

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

Ufficiale per la pubblicazione degli Atti amministrativi e giudiziari della Provincia

FATTI D'ASSOCIAZIONE

	Annata	Semestre	Trimestre
Padova all'Ufficio del Giornale	L. 18	L. 9.50	L. 3.00
a domicilio	22	11.50	4.00
Per tutta Italia franco di posta	24	12.50	4.50
Per l'estero le spese di posta in più.			

I pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.
Le associazioni si ricevono:
Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale Via dei Servi 3. 10. 1.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

in tutti i giorni

Numero separato centesimi 5.
Numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(PAGAMENTO ANTICIPATO)

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che private in quarta pagina cent. 25 per la 1^a pubblicazione, cent. 20 per le successive. La linea sarà composta di 35 lettere, siano interpunzioni o spazi in carattere testino. Articoli comunicati centesimi 70 la linea. Per il conto degli articoli arretrati, e si respingono le lettere non affrancate. I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

NEW-YORK, 18. — Ieri in diversi punti dell'America una bufera distrusse molti fili telegrafici e produsse altri danni.

Fu danneggiata anche l'Esposizione di Filadelfia, specialmente nei dipartimenti inglese ed Americano.

BUKAREST, 18. — Nelle manovre d'autunno si eviteranno i concentramenti di truppe per non dare motivi di sospetto.

VIENNA, 18. — La *Corrispondenza politica* scrive che benché nulla si sappia ancora riguardo alla formale conclusione di un armistizio è tuttavia certo che la Porta informò confidenzialmente le potenze di aver ordinato ai comandanti Turchi di sospendere le operazioni militari.

Anche la Serbia ordinò la sospensione delle ostilità: si spera che sarà concluso presto un armistizio formale.

LONDRA, 18. — Le potenze avendo dichiarato ad unanimità che le condizioni messe dalla Porta sono inaccettabili, reclamarono l'esecuzione dell'offerta fatta dalla Porta di sospendere le ostilità.

La Porta acconsentì di sospendere per dieci giorni.

Il *Morning Post* ha un dispaccio da Berlino il quale dice che il viaggio di Manteuffel a Varsavia aveva lo scopo di assicurare lo Czar che la Germania resterebbe assolutamente neutrale in caso di guerra, benché questa non sia seriamente da temersi.

La Germania avrebbe informata la Porta di questa decisione.

Il *Daily News* crede sapere che il governo francese, inquieto sulla sorte dei francesi dimoranti a Dahomey, è intenzionato di presentare una domanda al governo inglese su questo proposito.

MONACO, 18. — Il Re nominò Enzler vescovo di Spira e il padre Ambrogio a vescovo di Vurzburg.

DIARIO POLITICO

La notizia data da un dispaccio dell'agenzia Reuter, e confermata da altre fonti, della conclusione di un armistizio ha riaperto di nuovo il cuore alle speranze pacifiche.

La *Corrispondenza politica* di Vienna dice che la conclusione formale dell'armistizio non fu ancora ufficialmente partecipata; però ai comandanti turchi fu dato l'ordine di sospendere le ostilità, e un ordine eguale fu ricevuto anche dai comandanti serbi: vi ha quindi luogo a sperare che l'armistizio sarà presto concluso.

La durata di dieci giorni essendo troppo breve per far luogo a tutte le pratiche necessarie alla conclusione della pace, l'armistizio rievcherà probabilmente una proroga ed anche due, come si è veduto tante volte in occasione di trattative diplomatiche. Mentre ancora si discute sull'autenticità del trattato russo-germanico, pubblicato dalla *France*, ne diamo intanto tradotto il tenore:

Trattato preliminare

S. M. l'imperatore di Germania Re di Prussia e S. M. l'imperatore di tutte le Russie prevedendo che i recenti avvenimenti che si sono pro-

dotti nell'Impero ottomano sono di tal natura da compromettere la tranquillità generale e desiderando in avvenire prevenire ogni complicazione di questo genere, hanno risoluto di intendersi sopra una base di azione da prendersi in comune.

A tal uopo, i sottoscritti, cancelliere dell'Impero germanico, principe Ottone di Bismarck Schönhausen munito dei pieni poteri di S. M. l'imperatore di Germania, Re di Prussia, da un lato,

E dall'altro Il cancelliere dell'Impero russo, principe Alessandro Gorciakoff rappresentante S. M. l'imperatore di tutte le Russie;

I pieni poteri delle due alte parti contraenti essendo stati trovati di buona e debita forma, veniva convenuto ciò che segue per servire di base preliminare al trattato offensivo e difensivo definitivo da concludersi ulteriormente.

Art. 1. S. M. l'Imperatore di Germania, Re di Prussia, e S. M. l'Imperatore di tutte le Russie s'impegnano mutuamente, ciascuno dal canto suo, a non agire in nessun caso, in avvenire tanto per via diplomatica che altrimenti verso l'Impero Ottomano, e in ciascuna delle fasi che può percorrere quest'ultimo senza essersi concertati preventivamente fra loro.

Art. 2. Se sopravvenisse che la Serbia e altri principati dipendenti dalla Porta le dichiarassero la guerra e che le truppe ottomane fossero vittoriose, le LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie, basandosi sul trattato di Parigi interver-

rebbero presso la Sublime Porta onde mantenere alla Serbia e ai detti principati lo *status quo* che fu loro garantito dalle Potenze firmatarie del detto trattato.

Art. 3. Resta sottinteso che le alte parti contraenti si riservano, come pel passato, il diritto di insistere presso S. M. il Sultano perchè sieno fatte riforme atte a soddisfare le numerose e legittime domande di tutti i suoi sudditi slavi e si possa vigilare alla loro esecuzione ed applicazione nella più larga misura.

Art. 4. Se, al contrario, la vittoria favorisse le armi dei Principati vassalli e dei paesi insorti, le LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie accetterebbero i fatti e prendendo per base l'intera indipendenza di tutti i paesi slavi che compongono oggi la Turchia d'Europa, non che della Moldavia e Valacchia; convocherebbero immediatamente un Congresso di tutte le grandi potenze cristiane, onde deliberare e stabilire in comune il miglior modo di organizzare politicamente i detti paesi, a seconda della nuova situazione.

Art. 5. La città di Costantinopoli, cessando allora di essere di fatto la capitale della Turchia di Europa, le LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie proporranno alle grandi potenze d'invitare S. M. il Sultano a trasferire la sua residenza nei suoi territori di Asia e di aprire il Bosforo e la città al libero commercio, dando loro franchigie, con la garanzia immediata di tutti gli Stati europei.

Le Alte parti contraenti occuperanno necessariamente la città e le acque del Bosforo colle loro forze di terra e di mare e le conserveranno fino a che sia statuito sulla sorte loro.

Art. 6. Se succedesse, che a causa di divergenza di opinione, l'accordo non potesse stabilirsi fra le grandi potenze e le LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie, sulle basi enunciate più sopra negli articoli 2, 4 e 5, e che ogni speranza d'accordo a questo proposito divenisse impossibile, le alte parti contraenti manderebbero le loro truppe riunite ad occupare egualmente il territorio dei belligeranti, onde dar ai suddetti paesi tutte le volute facilità di scegliere e di adottare quel modo di governo, che sembrerà loro il migliore.

Art. 7. Le LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie, onde esser pronti ad ogni eventualità di conflagrazione generale in Europa che risultasse dagli avvenimenti di Oriente, si impegnano di unire le loro forze di terra e di mare onde respingere ogni aggressione di una o più potenze, da qualunque parte essa venga.

Art. 8. L'enumerazione, la forza dei bastimenti da guerra e il numero delle truppe da determinare, saranno oggetto di una convenzione ulteriore che sarà annessa al trattato offensivo e difensivo definitivo e avrà forza e valore come se ne facesse parte integrante.

Art. 9. L'apertura dei negoziati pel trattato offensivo e difensivo de-

finitivo da concludersi sulla base dei presenti preliminari avrà luogo a Berlino, entro due mesi, a partire dal giorno della ratifica di questi ultimi per parte delle LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie, o più presto se si può.

Art. 10. Le presenti saranno immediatamente sottoposte alla ratifica delle LL. MM. l'Imperatore di Germania Re di Prussia e l'Imperatore di tutte le Russie.

In fede di che, i sottoscritti hanno apposto al seguente trattato preliminare le loro firme e sigilli.

Fatto a Berlino, il 11 giorno del mese di giugno dell'anno 1876.

Firmato: BISMARCK.

Firmato: GORCIKOFF.

Per copia conforme legalizzata

Firmato: CO. ADLESBERG.

LA RELAZIONE DELLA COMMISSIONE D'INCHIESTA SULLE CONDIZIONI DELLA SICILIA

La lettura attenta dell'importante e coscienziosa relazione della Giunta, la quale fu colla legge 3 luglio 1875 incaricata di procedere ad un'inchiesta sulle condizioni della Sicilia, ispira il convincimento che i gravissimi mali che affliggono quella patriottica isola possano esser guariti, ma soltanto coll'aiuto del tempo e di certi rimedi che forse non era necessario istituire una Commissione per sapere in che dovessero consistere. Lo sviluppo della istruzione e della viabilità, alcuni benefici materiali destinati a dare svolgimento

Una grave notizia! — pensò Giorgio Lerviani con emozione, e gettò la penna. — Forse un grave pericolo sovrasta a lei, a Bianca; forse la sua lettera non era scritta che per tentare il mio cuore, per mettermi ad una prova a fine di conoscere quanto grande fosse il mio affetto.

E mille altre fantasticherie gli passarono in quel momento nel cervello e nel cuore.

Se Giorgio avesse osservato il signor Giovacchino, lo avrebbe visto impallidire, agitarsi; ma il conte Lerviani non provava più nessuna diffidenza per quell'uomo, ed era ben lontano dal supporre che quanto il cameriere gli aveva riferito, potesse menomamente interessare il suo misterioso salvatore.

Giorgio aveva un temperamento nervoso, gli era impossibile rimanere a lungo nella perplessità. Si volse quindi al servo e gli disse di introdurre lo straniero.

Volgendosi quindi al signor Giovacchino:

— Scusi — soggiunse — ma come avevo udito, quest'uomo mi reca una notizia che sembra debba interessarmi grandemente se l'ha deciso di venire da me in ora sì poco adatta ad una visita. Rimanete pure, lo rivederò nella mia stanza da letto e tosto sarò da voi per definire il nostro affare.

— Ma non potete firmare subito? Ormai concrete le condizioni e le avete accettate. E fatica di ben lieve momento — Sì, sì, avete ragione, — disse il conte Lerviani, firmerò, se così vi piace, e ci intenderemo poi su quanto riflette la pensione vitalizia.

— Verò in giornata per stabilire tutto, se così vi aggrada, — osservò il signor Giovacchino; — ma frattanto terminiamo la prima parte del nostro contratto: firmate.

Il signor Giovacchino pronunciò queste parole precipitosamente, come se avesse temuto che un istante di tempo perduto avesse potuto ruinare il suo vagheggiato progetto.

Lontano le mille miglia da ogni sospetto, il conte Lerviani aveva preso la penna per far pago il desiderio del signor Giovacchino, allorché la porta del salotto si aperse novellamente, e precipitando dal cameriere, si presentò colui che aveva insistito per parlare al conte Lerviani.

Era quell'uomo che designammo appena col titolo di Commendatore e che già incontrammo, il lettore non lo avrà certo dimenticato, nelle sale di gioco nel sobborgo della Croce. Era quell'uomo che aveva mormorato: Povero Giorgio! — dopo aver udito i discorsi che la sventura toccata al conte Lerviani aveva suscitato nelle sale di quella casa maledetta.

Il conte Lerviani lo conosceva appena, e sul suo conto nulla di più sapeva di quanto il Commendatore aveva voluto lasciar trapelare sulla sua persona.

Nullameno un'aria di nobiltà di dignità istintiva che gli traspariva dal volto, quei suoi capelli bianchi, una certa impronta di tristezza che si leggeva ne' suoi occhi, gli avevano cattivata la simpatia di Giorgio e in varie circostanze, incontrandolo nella casa di gioco, il giovane patrizio milanese gli aveva tributato rispetto e deferenza. Anzi, Giorgio aveva non poco meravigliato come quel gentiluomo che si sarebbe potuto credere tanto saggio, si cacciasse in quella combriccolata pazza e di libertini. E ben vero che Giorgio non aveva mai visto il Commendatore — lo chiamava egli pure così come tutti gli altri — toccare alle carte, ma non era già troppo assistere impossibile alla vicende ruinoso della fortuna, fatto di presenza; essere testimone di tutto ciò che accadeva là dentro?..

(Continua)

APPENDICE 18)

DUE AMORI

ROMANZO

DI ERMANO DIVOS

Proprietà letteraria

Giorgio Lerviani rimase perplesso. — E se acconsento alla cessione che mi domandate? — disse dopo alcuni istanti di silenzio.

— Questo denaro è vostro, e sono incaricato di rimettervi un titolo di rendita vitalizia per la somma di ventimila franchi, come già ebbi l'onore di dirvi.

— Ancora una parola.

— Dite.

— Giuratemi che la persona in favore della quale io sottoscriverò la cessione, non è una donna.

— In quanto a questo potete vivere tranquillo poichè ve lo giuro solennemente. Davvero, signor conte, che la vostra osservazione mi meraviglia perchè io vi credevo più sperimentato in fatto di femmine. Queste, signor mio, le trovate sempre sulla vostra strada per ruinarvi, ma quando la ruina è compiuta e che, almeno per ultima gioia, ricorgete ancora quel bacio che forse avete pagato a prezzo di tutta la vostra fortuna, forse anche a prezzo dell'onore, allora un amico viene a dirvi: « Ah! Non sai nulla? la tua bella ebbe notizia della tua disgrazia ed è passata in un altro campo. »

E il signor Giovacchino rideva. Giorgio Lerviani non rispose. Un profondo sospiro gli uscì dal petto, e quel sospiro poteva anche essere una lacrima e dolorosa approvazione di quanto quell'uomo aveva detto.

— E l'atto di cessione?

— Eccolo, — fece il signor Giovacchino: — Sia qui nel portafoglio.

E consegnò una carta al conte Giorgio Lerviani.

Questi la lesse, o meglio la scorre appena, perchè tutte le emozioni alle quali era in preda, non permettevano al suo cervello la calma necessaria per formarsi un criterio in un affare di tanta importanza. Dovette però convenire che quanto stava scritto in quel foglio era pienamente conforme a ciò che il signor Giovacchino gli aveva detto. Nulla eravi di compromettente per lui nel caso che la marchesa Renobaldi lo avesse completamente dimenticato nelle sue disposizioni testamentarie, ed anzi la persona che stipulava il contratto col conte Giorgio Lerviani, dichiarava di rinunciare a qualsiasi diritto di ricupera verso di lui per le somme sborsate, obbligandosi però a continuare gli le pensioni vitalizie.

Giorgio Lerviani, poichè fu quasi giunto alla ruina, ed ebbe necessità di trovare a qualunque costo il denaro necessario a continuare le sue follie tanto a Milano quanto ne' vari paesi dove soleva passare alcuni mesi dell'anno, aveva avuto ogni cognizione di società usuraje, le quali in nome della libertà dell'interesse spogliano senza misericordia i figli di famiglia e tutti coloro che la sventura avira in quel pandemonio. Aveva udito parlare da amici suoi di contratti, anche arrischiati, conclusi con quei Arpagoni, e come le probabilità di perdita non li ritrassero sovente dal tentare la fortuna,

perchè se questa avesse una volta sorriso loro, cunctificavano la posta.

Ora il conte Lerviani, non potendo spiegare in altro modo la proposta del signor Giovacchino, riprese naturalmente nel pensiero ad una di queste agenzie di ruina, di questi antri di lairi, dov'è assassinata impunemente e si prenda anche il sorriso della vittima tratta un istante dal pelago profondo che il vizio le ha spalancato dinanzi.

— Alla fine, — pensò Giorgio, — accettando quanto costui mi propone, non faccio male ad alcuno. Vuol dire che se mia zia mi dovesse chiamare un giorno suo erede, non mi resterebbe che il rimorso di aver fatto un cattivo affare cedendo preventivamente ogni mio diritto. Restò però povero allora come lo sono oggi, ma frattanto salvo tutto. Sarebbe proprio follia rifiutare.

E volgendosi al signor Giovacchino: — Accetto, — disse — e sono pronto a firmare.

Un momento; quel foglio deve essere scritto tutto di vostra mano.

— Vi acconsento.

— Permettetemi di dattarlo: così vi abbrevierò la fatica.

— Come meglio desiderate.

E il conte Giorgio Lerviani si pose a scrivere.

Frattanto un confuso ronzio che poco a poco facevasi distinto, in ticchia che le frotte degli operai già avevano lasciato la modesta casetta, le spose, i fanciulli per avviarsi al lavoro. I venditori del contado passavano sotto le finestre dell'albergo dove Giorgio era alloggiato, trascinando il carrettino od il magro somarello carico di frutta, di erbaggi e di tutto ciò che serve al consumo dei parassiti di una città. Era infine sorto un nuovo giorno in tutto il suo splendore primaverile. Quel giorno che il

conte Lerviani credeva poche ore prima di non rivedere mai più, perchè, pensiero ancora più terribile di quello della ruina — avrebbe segnato l'istante del dolore.

Tutto intento a mettere in carta quanto il signor Giovacchino gli dettava, Giorgio non pose attenzione alla nuova vita che gli rinasceva d'intorno. Gli premeva di terminare l'atto di cessione, poichè aveva proprio bisogno di un'ora di pace dopo tante emozioni così svariate e confuse. Egli voleva a prezzo di qualsiasi sacrificio volgere ancora lo sguardo al cielo festante, ritramparsi infine in una vita nuova.

Ben presto Giorgio ebbe finito di scrivere il foglio che il signor Giovacchino gli richiedeva, ma prima di apporvi la sua firma, volle rileggerlo attentamente. Quasi non si fidava di ciò che la sua mano medesima aveva vergato, temendo che la confusione dei suoi pensieri avesse potuto trarlo in errore.

Dopo un'attenta lettura:

— Sia bene — disse rivolgendosi al signor Giovacchino. — Non mi resta che firmare.

E presa la penna stava già per apporre il nome di Giorgio Lerviani in calce alla fatale cessione allorchè intese bussare alla porta.

— Entrate — disse Giorgio.

Il cameriere dell'albergo si presentò.

— Che cosa volete?

Un signore in istanza per essere ricevuto immediatamente dal signor conte.

— Non ricevo alcuno. E poi chi è egli?

— Gliel'ho domandato, ma si rifiutò di declinarmi il suo nome. Disse però che aveva una importantissima notizia a comunicarle da Milano.

alle risorse immense che l'isola racchiude, erano indicati come rimedi efficaci assai tempo prima che l'inchiesta si ordinasse e si facesse.

Sarà però utile che l'indicazione di quei rimedi venga nuovamente avvalorata da testimonianze autorevolissime e la inchiesta non sarà certamente stata senza vantaggio, specialmente se si considera che essa contribuirà a distruggere pregiudizi e informazioni false o inesatte che, per qualche tempo, audacemente lanciate, perturbarono la pubblica opinione.

Come fu affermato nelle nostre corrispondenze romane, la Relazione, che è opera dell'onor. Bonfadini, è un'ammirabile studio, fatto con amore e coscienza, delle condizioni della Sicilia ed è una esposizione chiara e fatta con tutti i riguardi più delicati che il patriottismo può suggerire dello stato in cui versa quell'isola.

Con questo lavoro l'onor. deputato di Adria ha aggiunto un nuovo titolo a quelli molti che lo rendono benemerito del paese, e noi, ripetendo il voto del nostro corrispondente romano, ci auguriamo che nelle imminenti elezioni, gli elettori di Adria trovino anche in questa Relazione novello eccitamento a confermare all'onor. Bonfadini il mandato legislativo.

Non è nostro intendimento riassumere la Relazione e nemmeno far cenno delle principali notizie e considerazioni che vi sono svolte. O presto o tardi il Parlamento dovrà fare un'ampia discussione intorno ai risultati dall'inchiesta e intorno ai provvedimenti che la Commissione reputa necessari per alleviare i mali che travagliano l'isola. Sarà allora il momento opportuno per esaminare a fondo la Relazione e i documenti che devono accompagnarla e sarà durante quella discussione che si potrà dimostrare quanto irragionevole fosse l'opposizione che l'anno scorso fu mossa dall'attuale partito ministeriale ai provvedimenti proposti dal gabinetto Minghetti.

Però ora non vogliamo che richiamare l'attenzione dei lettori e anche degli elettori, (poiché ormai la lotta elettorale può ritenersi aperta), sopra un passo della relazione che ha prodotto in noi un'impressione, la quale sarà divisa, ne siamo certi, da tutte le persone che nelle questioni di grande interesse pubblico, giudicano spassionatamente.

Premettiamo che nella commissione d'inchiesta la sinistra era largamente rappresentata e quindi è tolto qualsiasi dubbio che la relazione sia ispirata da considerazioni partigiane. Essa è l'espressione della verità. Ebbene, a pagina 125, della relazione, al capitolo concernente la *Mafia ufficiale*, dopo l'affermazione che le condizioni della pubblica sicurezza vennero dall'opera del governo migliorata, si leggono queste parole: «... ciò che non le consta (alla Giunta) in alcun modo dai fatti raccolti è che sotto l'attuale regime si sia parteggiata alcuna impunità o contrastata l'azione della giustizia penale contro individui che, pur essendo mafiosi, avessero avuto relazioni di qualsiasi natura cogli uffici di pubblica sicurezza».

In queste parole c'è la più autorevole e convincente smentita ai discorsi dell'onor. Taiani, che tanto clamore suscitò in Parlamento e fuori e i quali ebbero la virtù di sollevare in tutti i democratici dell'Italia tanti sdegnosi fremiti contro il partito moderato, accusato di aver fatta la giustizia schiava della *mafia* e d'aver adoperato questa a scopi politici partigiani. È ancor fresco il ricordo della cosiddetta *rivelazione* che procacciarono all'onor. Taiani una celebrità che noi non gli invidiamo e ci parve importante riprodurre dal volume della relazione un passo, che è destinato, se il buon senso e la verità non sono vuote frasi, a distruggere in qualcuno l'impressione che il discorso del deputato di Amalfi vi potesse aver destato.

La commissione d'inchiesta ha completamente confermate le dichiarazioni degli onor. Lanza e Vigliani, le quali miravano in modo speciale a dimostrare che era priva di qualsiasi fondamento l'accusa che il governo italiano avesse patteggiato impunità con *mafiosi* o malviventi nell'isola di Sicilia.

DISCORSO DEL RE DEI BELGI

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. M. il re del Belgio all'apertura della conferenza geografica tenutasi nel palazzo di Bruxelles:

Signori, Permettetemi di ringraziarvi caldamente della cortese premura colla quale avete voluto accettare il mio invito. Insieme alla soddisfazione che io proverò nel sentir qui discutere i problemi della cui soluzione tanto ci interessiamo, io godo non poco di trovarmi fra uomini distintissimi, dei quali io, da vari anni, seguì i lavori ed i valorosi sforzi in favore della civiltà.

L'argomento, che oggi ci riunisce è di quelli che meritano di essere presi in grande considerazione dagli amici dell'umanità. Tentando di far sì che la civiltà penetri in quella sola parte del globo, in cui essa non è penetrata finora; che intere popolazioni escano dalle tenebre che la circondano; si muove io oso dirlo, ad una crociata degna davvero di questo secolo di progresso; e io sono ben lieto di constatare che il sentimento pubblico è favorevole al suo compimento: la corrente è con noi.

Signori, fra coloro che molto hanno studiato l'Africa, molti hanno pensato che lo scopo comune si avanzerebbe mediante riunioni e conferenze, affine di regolare il cammino, di combinare gli sforzi, di trarre partito di ogni risorsa e di evitare ogni danno.

Mi è sembrato che il Belgio, Stato centrale e neutrale, ben si presterebbe a tale riunione; ciò mi ha fatto ardito a chiamarvi qui presso di me a questa piccola conferenza che oggi mi è dato di aprire con mia grande soddisfazione. Ho io duopo di dirvi che, invitandovi a Bruxelles, io non sono stato spinto dall'egoismo? No, o signori; se il Belgio è piccolo è felice e soddisfatto della propria sorte; io non ho altra ambizione all'infuori di servire il Belgio.

Ma io non giungerò a dire che sarei insensibile all'onore che ne risulterebbe al mio paese dove un progresso importante in una questione che rimarrà ad onore della nostra epoca, fosse datata da Bruxelles. Io sarei felice se Bruxelles diventasse il centro di questo movimento civilizzatore.

Io dunque mi son lasciato andare a credere che vi sarebbe convenuto di venire a discutere, a precisare, coll'autorità che avete, le vie da seguirsi, i mezzi da impiegarsi affine di inalberare definitivamente lo stendardo della civiltà nell'Africa centrale; di discutere e approvare ciò che si ha a fare, per far sì che il pubblico s'interessi della vostra impresa, e condurlo a largire il suo obolo.

In tali opere, il concorso della moltitudine è causa del successo, e bisogna sollecitare e saper ottenere la simpatia delle masse.

Difatti, quanto profitto non si trarrebbe se tutti coloro per cui nulla o poca cosa è, per esempio, una lira, la versassero nella cassa destinata a sopprimere la tratta nell'interno dell'Africa?

Grandi cose si son già fatte; l'ignoto è stato tentato da varie parti, e se quanti sono presenti, che hanno arricchito la scienza di importanti scoperte, vogliono tracciare i punti principali, la loro narrazione sarà per tutti un potente incoraggiamento.

Fra le questioni che resterebbero ancora da esaminarsi, sono state citate le seguenti:

1. Fissare precisamente le basi di operazione atte ad approdare e ad operare sulla costa di Zanzibar, e presso l'imboccatura del Congo, sia per mezzo di convenzioni coi capi, sia mediante acquisti o locazioni coi particolari.

2. Designare le strade da aprirsi successivamente nell'interno, e delle stazioni ospitali, scientifiche, pacificatrici all'uopo di abolire la schiavitù, di stabilire la concordia fra i capi, di proibir loro arbitrii giusti disinteressati, ecc.

3. Creare, a opera ben intrapresa un Comitato internazionale e centrale, e Comitati nazionali per proseguire l'opera ognuno in ciò che lo

concernerà, ed esporne lo scopo a ogni paese e fare un appello al pubblico, che non ha mai rifiutato il suo appoggio a giusta causa.

Tali sono, o signori, i vari punti che mi sembrano meritare la vostra attenzione; se ve ne saranno altri, questi usciranno dalle vostre discussioni e voi non tarderete a rischiararli.

Io miro solo a servire, come voi meglio m'indicherete, la grande causa per la quale voi avete di già fatto tanto. Io sono, in questo scopo, ai vostri ordini, e son ben lieto di darvi il benvenuto.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 17. — Oggi si è riunito alla Minerva il Consiglio dei ministri per deliberare definitivamente circa il discorso che il presidente del Consiglio farà a Stradella.

Il presidente del Consiglio partirebbe stasera per suo collegio. Non è intanto tornato, nè s'aspetta in giornata il segretario generale delle finanze.

Il Papa ha indirizzato una lettera autografa a monsignor Dupanloup annunciandogli formalmente la sua nomina a cardinale che sarà promulgata nel prossimo concistoro.

TORINO, 17. — L'altro giorno annunciammo l'imatura morte del cav. Amatis, capo dell'ufficio di contabilità del nostro Municipio.

Ora sappiamo che l'autorità ha ordinata l'autopsia del di lui cadavere, perchè corrono varie dicerie su questo proposito, che per riguardi facili a comprendersi ci asteniamo per ora dal riferire.

(Nuova Torino)

— Ieri mattina, col convoglio delle 8 20, giunse in Torino il ministro della pubblica istruzione, onor. Coppino. Egli venne a presenziare il Congresso medico.

Nel suo soggiorno a Torino, scrive il *Bersagliere*, l'onor. ministro intende di consultare persone autorevoli e competenti circa il disegno di legge, che tiene a studio, sull'istruzione obbligatoria.

— Oggi alle ore 9 arriveranno in Torino le ceneri dell'illustre Bellini.

PERUGIA, 17. — Non ostante il cattivo tempo, il corteggio, del quale facevano parte l'Associazione costituzionale, la progressista, le Società operaie, gli alunni delle scuole e le autorità civili e militari, si recò dalla prefettura al palazzo Guardabassi.

La cerimonia dell'inaugurazione della lapide riuscì imponente. Il sindaco Ansidei fece un bellissimo discorso. Parlarono anche il sindaco di Foligno, e il professore Lupatelli ricordando i sacrifici fatti dal senatore Guardabassi per la causa dell'Italia unita e monarchica.

L'Associazione progressista portava una bandiera con nastro rosso.

(Fanfulla)

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 17. — Il *Moniteur* fa l'elogio del discorso pronunciato dal signor Dufaure a Santes (questo discorso fu da noi riassunto l'altro ieri nelle notizie di Francia). Loda in special modo l'idea che ebbe il ministro di ricordare ai coltivatori delle campagne che l'obbligo di difendere il paese si impone a tutti i cittadini pel diritto che ha la patria di chiamare i figli suoi al momento del bisogno. Il giornale ritiene che le nobili parole del signor Dufaure avranno prodotto un effetto eccellente.

— La *Republique Française* parlando delle cose d'Oriente, dice che pel momento la questione non è matura. Da una parte i turchi — essa scrive — hanno dato prova di una forza e vitalità militari sulle quali nessuno calcolava in Europa, e dall'altra parte, i serbi hanno lasciato vedere una debolezza ed una inesperienza che scoraggiano anche coloro che più li stimavano. Ne si dica che ragionare così è un ragionare a favore del più forte; ciò è un constatare il fatto: e cosa è la guerra se non la più spaventevole e pericolosa constatazione?

SPAGNA, 16. — La interpretazione dell'articolo 11 della legge sulla tolleranza religiosa ed in particolar modo la proibizione imposta dal sottogovernatore di Minorca a che nelle scuole e chiese protestanti si cantasse a voce alta, occupano la stampa della penisola iberica.

L'*Epoca*, malgrado sia l'organo del partito moderato, giudica che in questa sgraziata faccenda (*en este desdichado asunto*), qualche organo ministeriale come il *Tempo*, si sia mostrato poco prudente, e come in generale « molta mancanza di prudenza » si noti in tutta la faccenda.

RUSSIA, 15. — Il *Dziennik Polshy* ha la notizia che al ministero dell'interno in Russia vennero creati due nuovi posti, i cui titolari avranno la missione di visitare e sorvegliare tutte le chiese cattoliche della Russia.

AUSTRIA-UNGHERIA, 16. — La *Politische Correspondenz*, in un carteggio da Pietroburgo, prendendo argomento della missione del maresciallo Mantuffel, dichiara che fra le potenze imperiali non esisteva divergenza di sorta nelle loro opinioni, specialmente fra la Germania e la Russia, che raddesca necessaria tale missione. « L'imperatore Alessandro — soggiunge il corrispondente — non perderà la sua calma di fronte alle congetture, ai sospetti ed alle accuse persino della stampa occidentale, sebbene questa calma personalmente gli riesca dolorosa e grave. Egli conosce pienamente la sua potenza. Vollesse l'Europa non continuare a giudicare la Russia sulla misura del 1854! Le cose si sono molto cambiate; un grande rivolgimento è avvenuto nella forza, nella cultura e nei mezzi della Russia. Ad onta di ciò la Russia non minaccia alcuno, non sbatte fieramente la sciabola, non prende iniziativa in nessuna questione e va continuamente d'accordo coi suoi alleati. »

CRONACA VENETA

Udine 17 settembre.

I nostri democratici l'hanno vinta colle loro denunce al *Bacchiglione*, al *Tempo*, alla *Gazzetta di Treviso* e simili. Il Prefetto Bernardino Bianchi, dopo pochi mesi, fu traslocato da Udine a Grosseto. Il primo annuncio egli lo ebbe sul campo di Pordenone dove venne il principe Umberto. Io non so se si adatti. Pare che abbiano fatto apposta perchè egli rinunzi.

Una simile sorte ebbe l'intendente Taini, il quale fu messo a riposo. La nostra provincia ha tutte le ragioni di sentirsi offesa da costesti continui tramutamenti.

L'Associazione democratica e l'Associazione costituzionale sono in piena attività.

La prima ha deciso di fondare un giornale e scrisse al Prefetto Bardesoni perchè le mandi l'omo, direbbe il Bertani. Chi debba essere non lo si sa ancora. Si disputò su chi dovrà essere deputato di Udine invece del prof. Bucchia, il quale non è voluto più dai democratici. Il Bucchia ha avuto il torto di occuparsi degli interessi di questo paese! Il Cella rifiutò la candidatura. Allora si parlò dell'avv. Paolo Billia, il quale usò l'arte di fare il ritroso; ma propose il nipote suo avv. Gio. Batt. sapendo che la professione e la salute non gli permettono di accettare. Pensò ad usufruire una certa popolarità del nipote, sommando così i voti di tutta la *dinastia Billia*, come chiamano qui i tre avvocati che vivono l'Antonio sarebbero stati quattro. Credo però con tutto questo, che se i liberali voteranno tutti d'accordo per un solo candidato la *dinastia* ad Udine sarà sconfitta.

L'Associazione costituzionale oggi elesse la sua presidenza. Erano presenti più di ottanta dei trecento sostenitori. Presidente fu eletto alla quasi unanimità il deputato comm. Giuseppe Giacomelli, amico ed aiutatore del Sella. Gli altri del consiglio sono gli ex-deputati Moretti, De Portis e Prampero, il co. Gropplero, l'avv. Schiavi, il dott. Milanese, il co. Martina e l'avv. Grassi. Il Moretti ed il Giacomelli fecero dei discorsi d'opportunità; e questo ultimo propose alcuni temi per la discussione, riguardanti il decentramento amministrativo e l'amministrazione della giustizia.

Avrete veduto che i giornali della democrazia, seguendo loro costume, sono tutti d'accordo nel denunciare i sindacati che fanno parte della Costituzione, sebbene nella loro ve ne sia più d'uno. Che liberali oncostoro che non vogliono permettere ai sindacati di avere un'opinione politica!

Già sono denunciati al barone Nicotera, il quale manderà i suoi fulmini a cielo sereno contro di essi. Pare di assistere alle proscrizioni sillane e neronianee.

A forza di denunciare e di dimettere, resterà un po' di posto anche per i denunciatori e proscrittori. Se non ci guadagnerà il paese ci guadagneranno essi medesimi.

Si avvicinarono i tempi nei quali per salire basterà l'unico merito di assalire colle denunce tutti coloro che fanno il loro dovere.

L'Associazione costituzionale invio dei telegrammi alla centrale, a quella di Milano ed alle altre venete, colle quali tutte si metterà in comunicazione. Simili studi daranno molto da fare alla stampa ministeriale, la quale pretenderebbe che i moderati non avessero da occuparsi di riforme!

Rovigo, 18

Il 17 scorso ebbe luogo a Crespino la convocazione degli aderenti di quel Sub Centro.

Si è costituito l'ufficio col signor Peverati Pietro presidente, Casalicchio dott. Pasquale vice-presidente, Vanzetti avv. Giovanni segretario.

I soci prima di sciogliersi votarono all'unanimità un saluto alla rappresentanza Provinciale dell'Associazione inviando il seguente telegramma al suo Presidente.

« Gobbati cav. Antonio
« Il Sub-Centro di Crespino dell'Associazione Costituzionale con voto unanime dei congregati invia un saluto alla rappresentanza Provinciale dell'Associazione Costituzionale.
« PEVERATI Presidente »

(Prov. di Rovigo)

CRONACA CITTADINA

E NOTIZIE VARIE

Dibattimenti presso il Tribunale Correzionale di Padova.

29 settembre. Contro Rossato Antonio per contravvenzione all'ammunizione, dif. avv. Tarazza; contro Trevisan Antonio per contravvenzione all'ammuniz.; contro Bisotto Antonio e Santini Maria per furto; contro Viola Luigi per fermento, dif. Piave; contro Bianco Giuseppe per fermento, dif. avv. Rossi.

Premiazione. — Domenica, 17 corr., i fanciulli della Casa di Ricovero ebbero la distribuzione dei premi. Presiedeva la domestica solennità il conte Dolfin Boldi che i giovanetti dell'Istituto chiamano col dolce nome di Padra. Ed a ragione, giacchè il Dolfin rivolge sempre infinite, amoroze cure a questi orfanelli.

Assistevano alla festa il Direttore, l'Aggiunto, alcuni impiegati, nonché l'Ispettore Corradini, il maestro elementare Giaccon e l'istruttore militare-ginnastico Ferdinando Minozzi.

È cosa veramente consolante vedere così bene avviato e diretto questo Istituto, del che si poteva essere sicuri pensando a quali benemeriti cittadini n'è affidata la crescente prosperità.

Che se tante sono le cure per gli adulti non minori si riscontrano quelle per i fanciulli, allo scopo di procurar loro un felice avvenire.

I sei premi assegnati consistettero in libretti della Cassa di Risparmio. Tale commendevole divisamento per la terza volta posto in pratica trova maggior appoggio attualmente che l'impulso al risparmio è l'aspirazione di tutti.

Il maestro Giaccon approfittando dell'occasione, ebbe la felice idea di scrivere per tale circostanza un discorso sul risparmio, e noi forse lo pubblicheremo.

È un discorso molto opportuno nelle presenti circostanze.

Segualiamo intanto i nomi dei fanciulli ai quali fu assegnato il libretto:

I. Premio.

Tavei Giorgio — Sudetz Vincenzo.

II. Premio.

Tedeschi Dom. — Migliorini Roberto.

III. Premio.

Muterle Pietro — Cattai Pietro.

Menzione onorevole.

Castellan Giovanni — Venzo Vittorio.

Collegio femminile di Santa Croce. — Chi intervenuto fosse il dì 18 corrente agli esami tenuti nel Collegio di Santa Croce in Corso V. E. veduto vi avrebbe perfettamente applicato il proetto della *mente sana in corpo sano*, tanto splendidi furono i saggi di svegliata intelligenza, di pronto e sagace eloquio, d'elitti modi di quelle care alunne, sui cui volti rosei splendevano integrità di salute, brio e serena contentezza.

L'ammirazione in questa solenne circostanza destata nell'electo uditorio e le lodi ripetutamente espresse non furono che tributo giustissimo al merito di quelle valenti fanciulle e più ancora delle distinte loro istruttrici; come saranno state di soddisfazione dolcissima alle famiglie che a quel Collegio affidarono l'educazione delle figliuole.

Gustavo Bucchia. — Abbiamo il conforto di annunziare che la salute del professore Gustavo cav. Bucchia, sulla quale si erano concepiti seri timori, oggi è alquanto migliorata.

Desideriamo di poter annunziare al più presto il suo ristabilimento.

Beneficenza. — Questa sera ha luogo in teatro Garibaldi la beneficenza del bravo artista drammatico cav. Ciotti.

Si rappresenta *Oreste*.

Speriamo di veder un teatro affollato.

Comunicato. — Dal giorno di mercoledì 20 corr. cessa l'accettazione degli ammalati nello spedale succursale di S. Bartolomeo; quelli che vi decombono saranno trasportati allo spedale civile, dove da quel giorno verranno accolti anche i nuovi malati.

Corte d'Assise. — Udenza del giorno 19 settembre, ore 10 ant.

La sala è affollatissima. Il Cancelliere Carpenada dà lettura della lista dei testi a carico e scarico: non sono presenti che quelli i quali possono essere interrogati in giornata. L'accellentissimo Presidente li ammonisce.

L'avv. Mangiarotti, uno dei testi chiede gli sia fissato un giorno nel quale possa deporre, non potendosi fermare qui molto tempo per molti affari e pubblici e privati ch'egli ha. Non opponendosi nè P. M. nè i difensori l'avv. Mangiarotti è messo per oggi in libertà: domani forse potrà essere assunto. Si procede in seguito all'interrogatorio dell'accusato.

Siede al banco della difesa anche l'avv. P. A. Curti; i difensori si dichiarano solidali. L'interrogatorio dura da due ore. L'accusato si esprime con sufficiente chiarezza. È assai calmo. Vieni data lettura di alcuni documenti dietro richiesta in ispecie dell'avv. P. A. Curti. L'udienza è sospesa alle ore 12; sarà continuata alle 1 1/2.

Trasferimento d'accrezio. — In questi giorni Costantino, che conduceva il Caffè Roma in Via Beccarie Vecchie, dovendo ora il locale andare in demolizione in seguito all'acquisto fatto dal sig. Dalla Baratta, si trasferì al Caffè Garibaldi in Selciato del Santo.

Gli avventori che conoscono il buono e bravo Toni non cesseranno certo di onorarlo della loro presenza anche nel nuovo esercizio, fatto calcolo della di lui buona maniera e della scelta qualità delle bibite.

Stampa. — La *Gazzetta d'Italia* preoccupandosi di ciò che dovrebbero fare le Associazioni Costituzionali delle provincie per assicurarsi un giornale che le sostenga, suggerisce loro di prolungare la vita, per tutto il periodo elettorale, dei 69 giornali che col 17 ottobre p. v. cessano di essere giornali ufficiali per le inserzioni degli atti amministrativi e giudiziari.

Questo consiglio della *Gazzetta* parte dall'erroneo supposto che tutti quei 69 giornali debbano cessare col cessare delle inserzioni.

Noi non sappiamo se questo sarà il caso per alcuno: possiamo però assicurare la *Gazzetta* che dei 69 ce ne sono parecchi, i quali vivranno e trarranno anzi maggiore elemento di diffusione cessando di essere uffiziali.

Congresso medico. — Abbiamo da Torino, 18, il seguente dispaccio:

« All'inaugurazione del Congresso Medico assistevano molti medici italiani e stranieri.

Furono applauditi i discorsi di Coppino, Pacchiotti, Rigon, Bertea, Pateri, del rappresentante del ministro d'istruzione pubblica di Francia, e di altri. »

La Principessa Margherita a Venezia. — I giornali di Venezia contengono la relazione della gita fatta ieri mattina da S. A. a Cison, dove fu ospitata nel castello dei conti Brandolin.

Dappertutto fu accolta con festa nel suo passaggio; tornò a Venezia alle ore 8,6 pom.

Il *Rinascimento* crede che la partenza della principessa sia differita ancora di alcuni giorni e non è difficile che ella rinunci per quest'anno di villeggiare a Monza e vada invece sul lago di Como.

Insegnamento secondario. — Secondo le informazioni del *Fanfulla* sono stati spediti alla firma di Sua Maestà i decreti relativi al movimento del personale direttivo all'insegnamento secondario.

Saranno traslocati i presidi liceali: Nazari da Belluno ad Arezzo; Colombari da Bari a Salerno; De Bellis da Salerno ad Avellino; Ortolan da Catalinsetta a Messina; Arcinetti da Avellino a Bari; Bedoni da Spoleto a Belluno; Coiz da Caserta a Sondrio.

Il signor Basio Salvatore è stato nominato preside del liceo di Reggio-Emilia.

Nulla è stato ancora deliberato circa il movimento dei provveditori.

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggesi nel *Fanfulla*:

Pochi giorni addietro in un paese della provincia di Catania, è stato assassinato l'esattore mandamentale delle imposte dirette.

L'assassinio è stato compiuto con premeditazione.

L'esattore era solito, nelle ore della sera, di passeggiare, fumando e prendendo il fresco, in una balconata della sua casa.

Un colpo di fucile, partito non si sa se dalla strada, da qualche finestra di rimpetto o da un tetto sovrastante, lo colpì e lo rese all'istante cadavere.

La causa e l'autore del delitto — continua il nostro corrispondente — sono rimasti un mistero.

Wagner a Verona. — Leggiamo nell'Arena di Verona, 16: Ieri sera a mezzanotte arrivò alla Stazione di P. V. Riccardo Wagner. Ivi lo attendevano le carrozze dell'Albergo Reale della Due Torri, nelle quali si recò all'Albergo, ove, per cura della nota editrice di musica Giovannina Lucca di Milano, gli era preparato un appartamento.

Ha seco la famiglia e un domestico. Si fermerà fra noi tre giorni, recandosi poi, crediamo, a Venezia.

Stamane colla carrozza dell'Albergo percorse tutta la città, visitandone i più noti monumenti.

L'ex-imperatrice Eugenia. — Troviamo nei giornali di Parigi che l'ex imperatrice Eugenia ha preso in affitto tre ville a San Remo, ove si recerà a passare l'inverno con un seguito numeroso.

UFFICIO DELLO STATO CIVILE

Bollettino del 17 e 18

NASCITE

Maschi n. 4 — Femmine n. 3

MATRIMONI

Rampin Luigi di Pietra, bracciante, ce-

lib: con Trevisan Antonia di Agostino

Laudaia, nubile.

Noventa Lorenzo fu Andrea, muratore,

celibe, con S. havo Teresa fu Gio-

vanna, americana, nub.

Gropello Giovanni fu Andrea, sellaio,

celibe, con Lizzarotto Pet. o illo fu

Bar. lomeo, domestica, nubile.

Cecchinat. Camillo di Inno ente, f. a-

ziere, celibe, con Chiarant. Antonia

di Luigi, rivavola, nubile.

Bertocco Stefano di Felice, bracciante,

celibe, con Campanaro Angela, fu

Giovanni, bracciante, nubile.

MORTI

Z. rzi Costantin. Elisabetta fu Giovanni,

d'anni 81, casalinga, e nuigata.

W. ff. Angelo, Ad. fo, Paolo, d. Angelo,

d. mesi 9.

Anton. Dom. ca. di Francesco, d'anni 2

mesi 3 e giorni 2.

Arco. lin Antonio fu Valentino, d'anni 71

calcolajo, vedovo.

Z. colini Antonio di Luigi, d'anni 4 e

mesi 8.

Giusti Casagrande Teresa fu Valentino,

d'anni 69, casalinga, contug.

Tutti di Padova.

De bambini degli Esposti.

Prestito Nazionale

Estrazione del 28 luglio 1866

Ammontare Cifre determ. la

Premi dei premi vincenti

1 100,000 2,160,585

1 50,000 2,333,244

1 50,000 18,446

3 1 5,000 912,400

1 5,000 2,302,095

26 3 5,000 69,551

3 4,000 641,048

3 4,000 721,146

4 1,000 30,0182

4 1,000 687,266

4 1,000 114,433

4 1,000 493,533

35 4,000 39,743

3 4,000 836,870

3 4,000 911,884

35 4,000 65,910

4 1,000 2,248,913

4 1,000 1,939,980

3 4,000 788,903

35 500 55,087

4 500 287,232

4 500 393,299

36 500 63,383

4 500 501,410

4 500 2,160,585

1 500 169,072

35 500 34,366

4 500 353,934

35 500 64,935

35 500 781,938

35 500 61,972

3 400 985,072

353 100 7,187

354 100 0,164

353 100 6,187

4 100 2,272,237

4 100 066,247

4 100 251,414

353 100 8,416

3 100 1,719,498

3532 100 944,100

3 100 577

3 100 770,729

3 100 280,381

353 100 8,880

35 100 88,920

3 100 697,962

ATTO DI RINGRAZIAMENTO

Il giorno 15 decorso, smontando di carrozza a Paluello, sgraziatamente caddi e mi fratturai il braccio destro.

Mi prodigarono tosto le più amorevoli cure l'ottimo e distintissimo signor Cesare dott. Beretta, il sig. Giacomo dott. Pontin, Luciano Pizzo, il maestro Sebastiano Bonatto e la famiglia Menegazzo, che m'accolse in sua casa, non tralasciando di largirmi tutte quelle sollecitudini affettuose, che solo detta il cuore. Rendo perciò loro pubbliche grazie, non intendendo con quest'atto dimostrare tutta la gratitudine, che porterò loro perennemente.

Padova, 18 settembre 1876.

Romano Cristoforo

R. OSSERVATORIO ASTRONOMIC

di Padova

20 settembre

A mezzogiorno vero di Padova

Tempe med. di Padova ore 11 m. 53 s. 12 4

Tempe med. di Roma ore 11 m. 53 s. 30 5

Osservazioni meteorologiche

seguite all'altezza di m. 17 dal suolo e di

m. 30 7 dal livello medio del mare.

18 settembre

Ore 9 p. 3 p. 9 p.

Barom. a 0° — mil. 761 7 760 4 760 9

Termomet. centigr. 17 5 22 1 20 4

Tem. del v. aq. 12 7 11 7 12 3

Umidità relativa 84 80 71

Dir. e for. del vento S O E 2 SO 1

Stato del cielo ser. ser. nev.

Dal mezzogiorno del 18 al mezzogiorno del 19

Temperatura in s. s. m. = + 22 0

minima = + 16 2

ULTIME NOTIZIE

Il Veneto Cattolico così conclude un suo articolo:

«È meglio che noi combattiamo col Nibbio della sinistra, anziché morire stoltamente e senza gloria gettandoci negli artigli grifagui dello Sparviere della destra.»

Qualche giornale ha dato allarmanti notizie sulla salute del Santo Padre.

Siamo in grado di assicurare invece che, in questi ultimi giorni, la salute del Papa è assai migliorata.

Altrettanto dicasi del cardinale Antonelli il quale ebbe un notevole sollievo da una nuova cura a cui si sottopose.

(Gazz. d'Italia)

Sappiamo essere imminente un nuovo Concistoro, nel quale dicasi che il Santo Padre pronuncerà un importante discorso sulle condizioni della Chiesa.

(idem)

Nella France il signor de Girardin così risponde a coloro che dubitassero della verità del documento dal suo giornale pubblicato:

«I redattori di giornali che persistono a dubitare dell'autenticità del trattato di cui mi fu data comunicazione, non avranno che a prendersi il disturbo di venire a verificare, a casa mia dalle 10 alle 12 via de la Perouse 27, la firma del conte Adlerberg.

«Quanto alla questione di sapere a qual titolo e da chi questa comunicazione mi è stata data troveranno molto semplice che io conservi la stessa discrezione che sempre hanno religiosamente conservata i giornali tedeschi e i giornali inglesi quando la diplomazia si è servita della loro pubblicità.»

BULLETTINO COMMERCIALE

VENEZIA, 18. — Rend. it. 79.45 79.55.

I 20 franchi 21.64.

MILANO, 18. — Rend. it. 79.45.

I 20 franchi 21.61.

Sete. — Limitate domande, prezzi fermi.

LIONE, 16. — Sete. Affari limitati: prezzi fermissimi.

CORRIERE DELLA SERA

19 settembre

NOSTRA CORRISPONDENZA

Roma 18 settembre

L'on. presidente del consiglio non è già partito per Stradella, come alcuni giornali romani annunziarono, ma per Firenze, da dove farà ritorno domani mattina. A Firenze si troveranno altri personaggi politici e la conferenza che tra essi e il capo del gabinetto avrà luogo, verserà a quanto assicurasi, intorno a gravi questioni economiche e finanziarie. L'on. Depretis conferirà anche coll'onorevole Peruzzi.

Il consiglio dei ministri si tenne ieri in casa dell'on. Mancini e non vi assistevano già tutti i consiglieri della Corona, come annunziò la Libertà, giacché gli onor. Coppino e Mezzacapo sono lungi da Roma. Nell'adunanza di ieri si diede lettura della Relazione che precederà il decreto di scioglimento della Camera, ma pare che a qualche ministro il tenore di quel documento sia sembrato troppo moderato e che si renda necessaria una nuova discussione per colorire meglio qualche punto, in guisa da contentar centro, sinistra e toscani, e soprattutto, da far impressione sugli elettori.

Il ministro dell'interno sta preparando una lista di nuovi senatori, che verrà pubblicata prima delle elezioni. Vi saranno compresi alcuni deputati di sinistra la cui rielezione è impossibile e alcuni del centro, che faranno posto nei loro collegi a candidati di sinistra.

Il Ministero farà press'a poco un compromesso con questi ultimi. Dirà loro: io vi nomino senatori e voi adoperatevi perchè nei vostri collegi riescano candidati della sinistra. Si tenta di pigliare così due piccioni ad una fava, ma potrebbe anche darsi che si facesse il conto senza l'oste, cioè senza gli elettori.

Dicasi che il comm. Venturi, sindaco di Roma, debba esser portato candidato progressista a Civitavecchia, ma io non posso credere, fino a prova contraria, che un uomo come il Venturi, per la cui nomina a Sindaco i consorti han tanto fatto, che fu loro candidato nelle elezioni politiche del 1874, cambi con tanta facilità di opinioni politiche... Vedremo.

Posdomani Roma festeggia il sesto anniversario della sua liberazione. La festa sarà modestissima, giacché non vi avrà altro che l'inaugurazione delle lapidi ai romani morti per l'indipendenza nazionale. La città sarà imbandierata e alla sera vi saranno musiche nelle piazze principali e illuminazione.

Si discorre assai qui dell'intenzione che si attribuisce, non so con quanto fondamento, al Ministero di fare al Parlamento la proposta d'un ingente prestito senza interessi, dello Stato alla capitale, per far fronte alle spese necessarie ai grandi lavori pubblici che devono render Roma ciò che ora non è, una capitale moderna. Intorno al progetto annunziato ci sarebbe da scrivere un volume, poichè molte ragioni si possono dire pro e contro. Non è ora il caso di discuterlo. Potrebbe darsi che la notizia, destinata a produrre qui grande impressione, sia un'arma elettorale. È certo che il ministero diventerebbe subito popolare in Roma, a spese dei contribuenti, se riuscisse ad attuare il progetto che gli viene attribuito.

Come ripeto non val la pena di parlarne per ora. L'on. Sella ha fatto ritorno ieri in Roma e, a quanto assicurasi, si recerà fra breve a Napoli e forse in qualcuna delle provincie meridionali. Credo che farà dei discorsi, ma si può esser certi che non si sforzerà di ingenerare illusioni nè di accarezzare i pregiudizi popolari, come altri uomini politici sogliono fare, poco curandosi delle conseguenze che la perpetua loro canzonatura del popolo produce. L'on. Sella dirà la verità e svolgerà idee e considerazioni elevate e ispirate da quel patriotismo e da quel buon senso che, grazie a Dio, non sono merci rare in Italia. Gli mancherà l'applauso degli arruffapopoli, ma avrà l'adesione degli uomini intelligenti e dei patrioti laboriosi ed onesti. Nelle provincie meridionali l'opera delle associazioni costituzionali è solerte ed efficace. Vidi anche ieri lettere assai confortanti da Napoli e dalle provincie sull'indirizzo che va assumendo il movimento elettorale.

Ieri mattina nella chiesa della Minerva successe un grave scandalo. Una donna, che si seppe poi esser serva in una famiglia civile, si appressò all'altare maggiore per comunicarsi, e dopochè il prete le mise l'ostia in

bocca, ella fece atto di disprezzo dando un pugno nella pisside e masticando la particola. Nacque una specie di tumulto nel tempio e una guardia di pubblica sicurezza condusse in Questura quella donna, la quale dichiarò d'aver voluto vendicarsi dei confessori che l'avevano offesa. Evidentemente quella povera serva era pazza.

Ieri sera al Valle grandi applausi alla signora Pezzana nel Suicidio di P. Ferrari. La rappresentazione della Messalina è fissata a giovedì a sera. Corre voce che il Papa sia indisposto da tre giorni e non lievemente.

ESTRATTO DAI GIORNALI ESTERI

Un corrispondente da Costantinopoli della N. F. P. dà i seguenti ragguagli sullo stato della guerra ai confini montenegrini e sopra gli armamenti della Porta:

Secondo un dispaccio di Dervisch pascià dall'Albania, le truppe di questa città, in seguito alle ultime disfatte di Mahmud pascià, sarebbero talmente demoralizzate, che fino alla venuta di nuovi rinforzi, non è possibile pensare ad un'offensiva. A quanto vengo a sapere da buona fonte il gran visir deplore amaramente la nomina a generali di Mahmud affatto inetto alle armi. In fatti è inconcepibile come un simile ciarlano abbia potuto divenire comandante in capo d'un corpo d'armata. Dervisch pascià non ha inverso scoperto la polvere, tuttavia non manca di previdenza: per astuzia supera i caporioni montenegrini; oltre a ciò è un profondo conoscitore della località. Mahmud pascià è qui giunto ieri sotto custodia: dovrà rispondere del suo operato davanti ad una commissione militare. Mustafà Djelaleddin pascià uno dei bravi ed abili generali dell'esercito turco, è sgraziatamente entrato in discordia con Achmed Muktar pascià, comandante in capo nell'Erzegovina; pare ch'egli abbia ragione, perciocchè quest'ultimo, sebbene instancabile, attivo ed intraprendente, pure incorse in alcuni errori.

Mustafà Djelaleddin pascià fu chiamato qui; egli deve fornire al ministro della guerra notizie esatte sullo stato militare di quella regione, e sopra altre faccende. Qui ogni turco è convinto dell'imminenza di una guerra colla Russia; al ministero della guerra da molto tempo si prevedeva tale eventualità, e quindi lungo il Danubio, particolarmente però nell'Asia Minore, vengono fatti tutti i preparativi per essere pronti in un evento.

Si deve far giustizia al defunto Sultano Abdul Aziz: egli lasciò un materiale da guerra tanto per l'esercito di terra come per la flotta, perfetto in ogni senso, che molto accorderà all'attuale governo.

Sino dalla fine dell'ultima guerra orientale, non si aveva mai cessato di fortificare i punti strategici. Varna, Silistria, Vidino, come fortezze, si trovano in perfetto stato di difesa; Rustciuk fu notevolmente rafforzata con nuove opere esterne, Erzerum è oggi una fortezza di secondo rango, lo stesso dicasi di Kars; gli altri punti dei confini transcaucasici nell'Asia Minore, non furono trascurati. Nel Mar Nero si lavora continuamente a Sinope, e Batum per rafforzare le coste. Le corazzate turche del porto essendo di molto superiori alla flotta russa, l'ammiraglio Hobbard pascià arde dalla brama di mettere alla prova del fuoco quel potente colosso galleggiante; la Russia dovrebbe quindi ben guardarsi dal mettere in agitazione il seguace dell'Islamismo già abbastanza ammareggiato in altre parti del mondo.

TELEGRAMMI

Brusselles, 16.

L'Independance Belge crede che il semplice progetto d'un trattato di alleanza russo germanica, quale è annunciato dalla France, deciderebbe certamente l'Inghilterra e la Francia ad unirsi per un'azione comune.

Stoccarda, 16.

La Principessa Salm-Salm, la nota scrittrice e compagna dell'imperatore Massimiliano al Messico venne oggi dopo mezzogiorno prima nel palazzo dell'ambasciata, poscia nella locale chiesa inglese, unita in matrimonio col sig. Honeage, segretario dell'ambasciata britannica.

Berlino, 17.

Contrariamente a certe voci allarmanti è assicurato da fonte autorevole che nei circoli governativi di qui si ha fede in una pronta e pacifica soluzione delle complicazioni orientali. Si dà più importanza al contenuto del memoriale accompagnante le condizioni di pace proposte dalla Turchia che non alle condizioni stesse. Il risultato definitivo della missione Manteuffel consiste nell'assicurazione fatta alla Russia della più stretta neutralità da parte della Germania.

Stoccarda, 17.

Il ministro di Stato Gotther è morto oggi nell'età di 52 anni.

Il defunto lascia incompleta un'opera, Sul naturalismo e sul pessimismo.

Costantinopoli, 16.

I commissari della Porta Blaque Bey e Juvantscho effendi hanno già presentato il loro rapporto. Questo lavoro basato sopra dati statistici stabilisce in 4000 uomini le vittime della rivolta bulgara, compresi i mussulmani. Allo scopo di metter in rilievo tutte le circostanze di questo malaugurato affare, si vuole fare ogni sforzo per togliere fin l'ultima ombra di dubbio sulla veracità delle informazioni offerte dalle diverse commissioni. La Porta ha quindi deciso d'intraprendere a tempo e luogo una nuova inchiesta mediante una commissione alla testa della quale verrà posto l'ex ministro del commercio Saadullah Bey uomo onesto e dotto. Questa commissione i di cui membri sono scelti senza distinzione dai dignitari mussulmani, greci, armeni e bulgari e che si recerà domani ad Adrianopoli, offre già nel modo di sua composizione tutte le garanzie di giustizia ed imparzialità. I colpevoli verranno rigorosamente puniti.

Costantinopoli, 16.

L'on. Forster, membro del Parlamento inglese, il colonnello Muro ed il generale americano Berdan sono giunti a Pera. La nave di guardia inglese qui di stazione è partita per la Crimea.

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

PARIGI, 18. — Mac-Mahon ricevette oggi il principe Orloff.

Non fu firmato alcun armistizio, ma dietro domanda dell'Inghilterra la Porta inviò sabato l'ordine di sospendere le ostilità fino al 25 corr.

La Serbia e il Montenegro decisero pure di sospendere le ostilità.

BELGRADO, 18. — La sospensione delle ostilità sarà probabilmente prorogata.

L'esercito serbo proclamò Milano re di Serbia. Ciò produsse cattiva impressione fra gli uomini di Stato serbi.

LONDRA, 18. — Una grande riunione ebbe luogo sotto la presidenza del lord Maire. Furono approvate proposte per protestare contro la atrocità dei turchi, insistendo perchè si prendano misure per mettervi fine.

Si domanda al governo, che appoggi l'indipendenza delle provincie slave.

Fu votato un indirizzo alla Regina e fu nominata una deputazione per comunicare tali proposte a Beaufield Derby.

NOTIZIE DI BORSA

Firenze

Rendit. Annapa 77 10 77 15

Oro 21 60 21 57

Lo idra tre mesi 27 13 27 13

Francia 107 95 107 95

Prestito Nazionale 49 — —

Obbl. reg. libicchi 807 — 806 —

Banca unificata 1990 — 1990 —

Azioni meridionali 339 — 340 —

Obbl. meridionali 231 — 231 —

Banc. Toscana 910 — 909 —

Credito mobiliare 649 — 648 —

Banca generale — — —

Banca italo german. — — —

Rendita goubilla del 1 luglio 79 47

Parigi

Prestito francese 5 0 0 106 15 106 47

Rendita francese 3 0 0 70 90 71 07

iliana 5 0 0 73 35 73 70

Banca di Francia

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 463 — 467 —

Obbl. Ferr. V. E. 1866 237 — 237 —

Ferrovie Romane 260 — 260 —

Obbl. gaz. 239 — 237 —

Obbligaz. Embar. e Azioni reg. libicchi 241 — 241 —

Cambio su Londra 25 28 25 25

Cambio sull'Italia 71 4 71 4

Consolidati inglesi 98 10 98 78

CASALE SEBASTIANO DI QUI

Una combinazione commerciale mi pone in grado quest'anno di vendere il mio **assortimento tappeti lana** per stanze a **PREZZI DI FABBRICA**. Ve ne sono tessuti a due facce, cordolati, vellutati, nazionali ed inglesi, nonché i tanto apprezzati di Scozia tutta lana. Così per un vantaggioso acquisto fatto in blocco, di **Stoffe lana** da mobili dette **PEKINASE** le posi in vendita col 25 a 30 per cento più a buon mercato del prezzo corrente. Ricordo ancora l'**assortimento Popeline** rigati che valvano Cent. 80 al metro ed altri con riga satiné da L. 2. Ora vendo i primi a Cent. 60 ed i secondi a L. 1. 1.10, 1.20 e 1.30.

Premiata Tipografia Editrice

IL DISEGNO

ELEMENTARE E SUPERIORE

AD USO delle Scuole pubbliche e private d'Italia PARTI DUE CON TREDICI TAVOLE

Lire quattro - Padova, in 12 - quattro Lire

Padova - F. SACCHETTO - Padova



Gradita al palato. Facilita la digestione. Promuove l'appetito. Tollerata dagli stomaci più deboli.

Si conserva inalterata e igienica. Si usa in ogni stagione unica per la cura febbrile e per la cura di ogni affezione adomesticata.

Acque dell'antica Fonte di

PEJO

Si spediscono dalla Direzione della Fonte in Brescia dietro vaglia postale

100 Bottiglie Acqua	L. 23	L. 36 50
Vetri e cassa	L. 13 50	
50 Bottiglie Acqua	L. 12	L. 19 50
Vetri e cassa	L. 7 50	

Casse e vetri si possono rendere allo stesso prezzo affrancato fino a Brescia. Deposito principale in PADOVA presso il sig. PIETRO CIMEGOTTO, Via Falcone, 1200 A. 25

Sciropo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

Da più di quarant'anni lo Sciropo Laroze è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le *Catarrhi, Gastralgie, Dolori e Crampi di Stomaco, Costipazioni ostinate*, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

SCIROPPO SEDATIVO

al Bromuro di Potassio

E ALLA SCORZA DI ARANCIE AMARE

Questo è il rimedio il più efficace per combattere le *Affezioni del cuore, l'Epilessia, l'Isterismo, l'Emicrania, il Dolore di San Vito, l'Insomnia, le Convulsioni e la losse dei fanciulli durante la dentizione*; in una parola tutte le *Affezioni nervose*.

L'abbrica e spedizione da J.-P. LAROZE & C^{ia}, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI: Padova: Sani già Boggiano, Cornello, Pianeri e Mauro.

SI TROVA NELLE MEDICINE FARMACIE: Sciropo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amara all' *Ioduro di ferro*. Sciropo depurativo di scorze d'arancio amaro all' *Ioduro di potassio*. Dentifrici Laroze, al china, piteiro e guayaco. *Elisir, Polvere, Opiato*.

Rosa della Corte

NOVELLA

Versione autorizzata dall'autore per Giuseppe Gregoletto

NON PIÙ MEDICINE

SALUTE RISTABILITA SENZA MEDICINE

la deliziosa Farina di Salute Du Barry

REVALENTA ARABICA

RISANA LO STOMACO IL PETTO I NERVI. IL FEGATO, LE RENI, INTESTINI, VESCICA, MEMBRANA MUCOSA, CERVELLO, BILE E SANGUE I PIÙ AMMALATI.

30 ANNI DI SUCCESSO 80000 CURE ANNUALI.

sangue, debolezza, sudori diurni e notturni, idropisia, diabete, gravella, ritenzione d'urina e disordini della gola, del fiato, e della voce; le malattie generali dei fanciulli e delle donne, le soppressioni, e la mancanza di freschezza e d'energia nervosa. Egualmente preferibile al latte, alle cattive nutrici per l'allevamento dei bambini, essa è per eccellenza, l'unica alimentazione che garantisce contro tutti i pericoli dell'infanzia. — Essa infine economizza 50 volte il suo prezzo in medicina.

NB. La Ditta Barry du Barry & C^{ie} è munita di ben 8 brevetti per l'Italia per i quali a nessuno è lecito falsificare e nemmeno imitare le etichette, scatole, marchi, ecc. ecc. da lei usati, né valersi della parola *Revalenta*. Notiamo, ad esempio, che il sig. Cesare Bonacina Droghiere in Milano, 30 Corso Vittorio Emanuele aveva creduto di poter mettere in commercio certi suoi pacchi e scatole *Revalenta* identici all'esterno, ai nostri, e sui quali, a sola differenza, aveva stampato il proprio nome; ma con sentenza del Tribunale e della Corte di Milano, nonché della Cassazione di Torino, l'ultima in data 23 luglio 1874, il di lui operato fu ritenuto una fraudolenta imitazione e perciò fu punito con multa, oltre le spese e rifusione dei danni. La ditta Du Barry pone quindi in avvertenza il pubblico; e agirà sempre e giudizialmente contro ogni contraffattore o imitatore e anche contro chi applichi la parola *Revalenta*, a qualunque prodotto.

Estratto di 80,000 Certificati di Guarigioni ribelli ad ogni altro trattamento

- | | | | |
|--|---|---|--|
| Cura n. 54,430. Berlino, 6 dic. 1866. Signore Da lungo tempo ho avuto occasione d'osservare la salutare influenza della <i>Revalenta Arabica Du Barry</i> sopra i malati, i di cui risultati curativi e riparatori invariabilmente ottenuti hanno giustificato la mia buona opinione della sua efficacia, e non esiterei, a confermare quanto sopra in ogni occasione che si presentasse. Ho l'onore signore di presentarvi i miei distinti saluti. | Cura n. 87,421. Bruxell's, 23 giugno 1874. Il mio più giovane figlio, abbandonato all'età di quattro a cinque mesi dai medici, non voleva prendere né digeriva alcun nutrimento, e si trovava in conseguenza in tale stato di debolezza che metteva la sua vita in pericolo; fu allora che gli feci preparare una leggera farina di <i>Revalenta</i> , che mangiò con appetito, ed ha continuato durante parecchi mesi a nutrirsi esclusivamente. | Revine, distretto di Vittorio, 18 maggio 1868. Prunetto (circondario di Mondovì) 24 ottobre 1866. La posso assicurare che da due anni, usando questa meravigliosa <i>Revalenta</i> , non sento più alcun incomodo della vecchiaia, né il peso dei miei 84 anni. Le mie gambe diventano forti, la mia vista non chiede più occhiali, il mio stomaco è robusto come a 30 anni lo mi sento insomma ringiovanito, e predico, confesso, visto ammaliato, faccio viaggi a piedi anche lunghi e sentomi chiara la mente e fresca la memoria. | Cura n. 65,184. Fossombrone (Marche), 4 aprile 1872. Una donna di nostra famiglia, Agata Taroni, da molti anni sovratta forte tosse, con vomiti di sangue, debolezza per tutto il corpo specialmente alle gambe, dolori alla testa ed inappetenza. I medici tentarono molti rimedi indarno, ma dopo pochi giorni ch'ella ebbe preso la sua <i>Revalenta</i> spari ogni dolore, ritornandogli l'appetito, così le forze perdette. |
| ANGELSTEIN dott. medico membro del Consiglio sanitario Reale Cura n. 79,422. Serravalle Scrivia (Piemonte) 19 settembre 1872. La sua meravigliosa farina <i>Revalenta Arabica</i> ha tenuto in vita mia moglie, che ne usa moderatamente già da tre anni. Si abbia i miei più sentiti ringraziamenti ecc Prof. PIETRO CANEVARI Istituto Grila (Serravalle Scrivia). Milano, S. Margherita, 26 giugno 1867 Sono già due anni che soffro orribilmente di male e debolezza alle reni, e trovo che la <i>Revalenta Arabica Du Barry</i> ha prodotto sul mio fisico un effetto soddisfacente, per cui lo autorizzo a rendere pubblica tale mia dichiarazione per la pura verità. Mi creda GENOVEFFA BERNICCA Milano, 5 aprile. L'uso della <i>Revalenta Arabica Du Barry</i> di Londra giovò in modo efficacissimo alla salute di mia moglie. Ridotta per lenta ed insistente infiammazione dello stomaco, a non poter più sopportare alcun cibo, trovò nella <i>Revalenta</i> quel solo che da principio poté tollerare ed in seguito facilmente digerire, gustare, ritornando per essa da uno stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO | Attualmente, arrivato all'età di undici anni, si trova in buonissimo stato di salute. DESWERT Cura n. 83,410. Via del tunnel, Valenza (Drome) 12 luglio 1873. La mia nutrice, avendomi restituito mio figlio di tre mesi e mezzo, ridotto, fra la vita e la morte, con diarrea e vomiti continui, l'ho di poi allevato con la vostra eccellente <i>Revalenta</i> . Sino dal primo giorno che lo nutrivò con questa farina ogni due ore, il bambino apriva gli occhi e sorrideva. Dopo tre giorni di questo regime, il bambino riacquistò la salute alla sorpresa di tutti quelli che l'avevano veduto ritornare da quella miserabile madre. — Sarebbe desiderabile che tutte le madri di famiglia avessero cognizione di questo eccellente nutrimento. I miei ringraziamenti affettuosi. ELISA MARTINET ALBY Cura n. 79,472. Maerstetten (Svizzera), 10 luglio. Diarrea. — Il mio bambino di tre anni, non poteva ristabilirsi da una diarrea spaventevole che resisteva ad ogni medicina; stato di salute veramente inquietante, ad un normale benessere di sufficiente e continuata prosperità. MARIETTI CARLO | Bologna, 8 settembre 1869. In omaggio al vero, nello interesse della umanità e col cuore pieno di riconoscenza vengo ad unir il mio elogio ai tanti ottenuti dalla vostra deliziosa <i>Revalenta Arabica</i> . In seguito a febbre miliare caddi in istato di completo deperimento soffrendo continuamente d'infiammazione di ventre, colica di utero, dolori per tutto il corpo, sudori terribili, tanto che avrei scambiato la mia età di vent'anni con quella di una vecchiaia di ottanta, pure di avere un po' di salute. Per grazia di Dio la mia povera madre mi fece prendere la sua <i>Revalenta Arabica</i> la quale in 15 giorni mi ha ristabilito, e quindi ho creduto mio dovere ringraziarla per la recuperata salute che a lei debbo. CLEMENTINA SARTI, 408, via S. Isaia Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Signore — Ho il piacere di poter dirvi che mia moglie, che sofferse per lo spazio di molti anni di dolori acuti agli intestini e di insonnie continue, è perfettamente guarita colla vostra <i>Revalenta Arabica</i> . VICENTE MOYANO. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la <i>Revalenta Arabica</i> . Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirme ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la <i>Revalenta Arabica</i> . Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirme ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU | |

PREZZI: La scatola del peso di 1/4 di chil. fr. 2.50; 1/2 chil. fr. 4.50; 1 chil. fr. 8; 2 1/2 chil. fr. 17.50; 6 chil. fr. 36; 12 chil. fr. 65.

Per i viaggiatori e persone che non hanno il comodo di cuocerla abbiamo confezionati i **BISCOTTI DI REVALENTA** di carne, fortificando le persone le più indebolite. Detti *Biscotti* si sciolgono facilmente in berando dalle nausea e vomiti in tempo di cipolle, ecc., o bevande alcoliche, o dopo gravidanza o viaggiando per mare; tolgono l'Agevolano il sonno, le funzioni digestive palato levandosi il mattino; oppure dopo l'uso di sostanze compromettenti, come aglio, che la carne; fanno buon sangue e soadezza.

LA REVALENTA AL CIOCCOLATTE

di carni ed un'allegrezza di spirito, a cui da lungo tempo non era più avvezzata. Cura n. 70,406. Cadice (Spagna), 3 giugno 1868. Il di MONTLOUIS. Poggio (Umbria), 29 maggio 1869. **Signore** — Mia figlia che sovratta eccessivamente, non poteva più né digerire, né dormire ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora ch'è in letto tutto l'inverno, finalmente mi liberai da questi martori, mercè la vostra meravigliosa *Revalenta al Cioccolato*. FRANCESCO BRACONI, sindaco. Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirme ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU Cura n. 67,324. Sassari (Sardegna), 5 giugno 1869. Da lungo tempo oppresso da malattia nervosa, cattiva digestione, debolezza e vertigini, trovai gran vantaggio con l'uso di otto giorni della vostra deliziosa e salutare farina la *Revalenta Arabica*. Non trovando quindi altro rimedio più efficace di questo ai miei mali, la prego sp. dirme ecc. Notaio PIETRO PORCHEDDU

Rivenditori: a PADOVA G. F. Arrighetti, farmacista al Pozzo d'oro; **Roberti; Zanetti; Pianeri e Mauro; Casavero** ecc. il successore Lois, farmacia al Ponte di San Lorenzo. — Pordenone: Ravigli, farm. Varascini - Portogruaro: A. Malipieri - Rovigo: A. Diogo, G. Caffagnoli - S. Vito al Tagliamento: P. Quartara - Tolmezzo: G. Chiussi - Treviso: Zanetti - Udine: A. Filippuzzi, Comessatti - Venezia: Ponce, Zampironi, Agenzia Costantini, A. Ancillo, Bellinato, A. Longega - Verona: F. Pasoli, A. Frinzi, C. Boggiano - Vicenza: L. Majolo, Valeri - Vittorio-Ceneda: L. Marchetti - Bassano: L. Fabris di Baldassaro - Legnago: Valeri - Mantova: F. Della Chiara - Oderzo: L. Cinotti, L. Dismutti.

LA NUOVA PUBBLICAZIONE

Psiche

Sonetti inediti

di G. Prati

Un vol. in 12° di pag. 560. - Lire 3

1063

FEDERICO INGEGNERE GABELLI

IL RISCATTO

DELLE FERROVIE

Padova, TIPOGRAFIA F. SACCHETTO in-8 - Lire 2

Premiata Tip Editrice F. Sacchetto

SELVATICO M. PIETRO

GUIDA DI PADOVA

dei suoi principali contorni CON VERBINE, INCISIONI E PIANTA Padova, in 12. - it. Lire 3

DIZIONARIO

DI GIURISPRUDENZA PRATICA PENALE compilato a cura degli avvocati

L. LUCCHINI E G. MANFREDINI professori pareggiati nella R. Università di Padova

RACCOLTA ALFABETICA RAGIONATA DELLE MASSIME PIÙ IMPORTANTI pronunciate dalla Magistratura del Regno nel decennio dal 1865 al 1875 Padova 1876 - Tipografia Sacchetto

Publicato il fasc. 2°, it. Lire UNA

Padova, 1876. From tip. Sacchetto.